

Torino, gli operai chiedono condizioni di lavoro migliori: “aggrediti dalla polizia”

Alcune decine di operai dell'azienda agroalimentare **Raspini** di Scalenghe (Torino), che opera nel settore dei salumi e degli insaccati, hanno organizzato negli scorsi giorni un picchetto di fronte ai cancelli dell'impresa al fine di chiedere un **aumento salariale**, l'**assunzione** dei lavoratori interinali attualmente messi a disposizione da Adecco, il **reintegro** degli operai “ingiustamente licenziati per colpire il Cobas” e la fine delle “rappresaglie antisindacali” e delle “**discriminazioni**” verso i lavoratori. A poche ore dall'inizio della dimostrazione, è però andato in scena l'intervento dei carabinieri: presentatisi in **tenuta antisommossa**, hanno rimosso fisicamente gli operai, sollevandoli vigorosamente da terra, spintonandoli e trascinandoli con forza lontano dal cancello. I dimostranti hanno opposto una **resistenza passiva**, tenendosi l'uno con l'altro per creare una catena umana compatta e difficile da rompere. Molti di loro hanno riportato diverse **abrasioni** sulla schiena.

In un [comunicato](#) di accompagnamento al video dello sgombero, diffuso sui social network, il sindacato intercategoriale **Si Cobas**, ha commentato così i fatti: “Lo sciopero è un **diritto dei lavoratori**, non un problema di ordine pubblico: gli operai non sono ‘criminali’ ma ‘lavoratori essenziali’ perché indispensabili per la società. Cambiano i governi, i salari rimangono fermi, avanza la guerra in Ucraina, continua la **repressione di Stato** contro i lavoratori: il padrone chiama, rispondono prefettura e questura con l'intervento di polizia e carabinieri in assetto antisommossa armati contro gli operai in sciopero che difendono diritti e posto di lavoro”. Il sindacato si è scagliato contro la “democrazia borghese”, che “con una mano garantisce la libertà dei padroni di sfruttare gli operai usando caporalato e contratti al ribasso per ricattare gli operaie sottopagandoli” e con l'altra “**reprime la libertà sindacale** dei lavoratori provando a impedire loro di organizzarsi sindacalmente sul luogo di lavoro e fare iniziativa sindacale”. I lavoratori coinvolti nelle proteste, chiude la nota, “chiedono massimo sostegno dal torinese e dal pinerolese: anche **la solidarietà è un'arma**, usiamola”.

L'ultima protesta al salumificio Raspini risaliva al 16 maggio ed era stata **interrotta** dopo un incontro, accompagnato da un presidio dei lavoratori in piazza Castello, avvenuto alla prefettura di Torino il 23 maggio. Le proteste, ha [detto Mahmoud Aboutabikh](#) dei Si Cobas, sono ripartite in seguito a “un secondo licenziamento per noi ingiustificato”, dopo che “i lavoratori sindacalizzati sono stati colpiti da provvedimenti disciplinari” ed “è stato chiuso il reparto disosso per dirottare i lavoratori altrove”.

[di Stefano Baudino]